



”  
Dal 23 al 27 febbraio  
al Sociale “Il delitto di via  
dell’Orsina” con Massimo  
Dapporto per la stagione  
del Ctb (WWW.CENTROTEATRALEBRESCIANO.IT)

## Pubblicazione

DI AURORA GHIROLDI

Il difficile tempo del Covid ha lasciato emergere una molteplicità di problemi etici, che solamente uno sguardo interdisciplinare riesce a osservare nella loro globalità. Questo è l’approccio di Laura Palazzani nel suo recente libro “Bioetica e pandemia. Dilemmi e lezioni da non dimenticare”, edito da Scholé. L’autrice, professore ordinario di Filosofia del diritto presso l’Università Lumsa di Roma e Vicepresidente vicario del Comitato Nazionale per la Bioetica, descrive con chiarezza le difficoltà di questi due anni di pandemia per quanto concerne l’interpretazione del concetto di libertà in sede di politiche pubbliche, l’ardua integrazione tra diritti dei singoli individui e diritti della comunità. I paradigmi per comprendere la complessità dei fenomeni prendono avvio da una solida base filosofica, ben intrecciata con una raffinata conoscenza delle politiche sanitarie e delle prospettive bioetiche.

**Cura e ricerca.** Nel volume viene proposto anche il difficile tema della priorità riguardo a chi scegliere di curare quando le risorse disponibili sono esigue o comunque non sufficienti a garantire una completa copertura sanitaria a tutti i soggetti che avrebbero necessità di accedervi. Un altro argomento di grande importanza è quello della ricerca e della sperimentazione di nuove cure, del consenso informato e della privacy e delle nuove configurazioni procedurali che la crisi pandemica ha portato con sé.

**Vaccini tra obbligo e scelta.** L’autrice affronta poi la spinosa tematica dei vaccini, tra obbligo e scelta, del green pass, della distribuzione delle

# Covid: che cosa abbiamo appreso?

“Bioetica e pandemia. Dilemmi e lezioni da non dimenticare” è il libro, edito da Scholé, di Laura Palazzani, professore ordinario di Filosofia del diritto

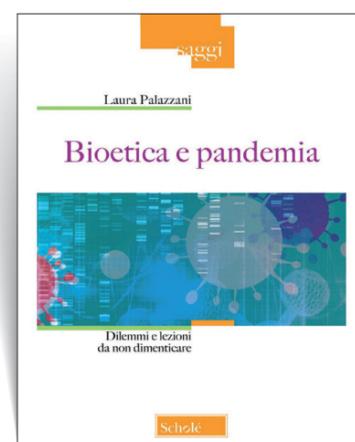
dosi e dei differenti piani vaccinali nazionali. Una riflessione che si misura anche con il problema del costo e della produzione, dall’effettiva quantità di risorse disponibili e dalla

difficoltà di trovare una soluzione semplice a un problema globale e su larga scala. Analizzare le basi teoriche dalle quali nascono modelli di azione resta importante anche

in un paradigma plurale, per comprendere a fondo la direzione delle politiche pubbliche nel campo della sanità. I temi affrontati sono numerosi e affiorano anche varie sfaccettature della crisi umanitaria, non solamente pandemica, che il Covid ha portato con sé.

**Pluralità di argomenti.** Pluralità di argomenti non è affatto sinonimo di confusione. Le tematiche affrontate sono sintoniche, intrecciate l’una all’altra, esposte con rigore metodologico e con chiarezza. L’obiettivo del volume, tuttavia, non è quello di generare sconforto o delusione verso le mancanze di carattere organizzativo, sociale e sanitario che il tempo attuale reca con sé, ma quello di raccogliere le lezioni per “farci trovare preparati in futuro”.

**La prevenzione.** A questo riguardo Laura Palazzani sottolinea quanto sia opportuno un cambio di mentalità, a livello istituzionale, ma anche personale, riguardo all’importanza



LA COPERTINA DEL VOLUME

della prevenzione, sanitaria e sociale, per cui le risorse investite per la ricerca o per la messa in sicurezza delle strutture diventano preziosi strumenti di contenimento di una pandemia. Investimento a medio, o magari a lungo termine, ma sempre più necessario per il futuro di un’umanità che verrà colpita da altre pandemie o disastri naturali. La preparazione, l’organizzazione e il coordinamento, anche tra assistenza territoriale e strutture sanitarie, saranno le basi per fondare modelli di intervento solidi ed efficienti. Non ci si potrà esimere, per esempio, da una considerazione della vulnerabilità dei più fragili, da una distribuzione più razionale delle risorse e dall’opportunità di attivare una profonda riflessione bioetica a riguardo.

**Etica della comunicazione.** Infine, oltre a un’etica della medicina e della politica, è fondamentale riscoprire anche il valore di un’etica della comunicazione che sia capace di coniugare “notizia” con “educazione” e di affrontare queste tematiche con un linguaggio semplice, trasparente e coerente.

LAURA PALAZZANI



Le risorse investite per la ricerca o per la messa in sicurezza delle strutture diventano preziosi strumenti di contenimento di una pandemia

## Musical

DI MASSIMO VENTURELLI

# Scoprire Francesco salendo ogni sera sul palco di città in città

Arriva sabato 19 febbraio al Gran Teatro Morato “Forza Venite Gente” con un cast tutto nuovo a partire da Stefano di Lauro

Stefano di Lauro (nella foto) è il giovane attore che ha preso da Michele Paulicelli testimone importante. È suo il compito di portare sul palco Francesco, il protagonista del musical “Forza Venite Gente” che, nell’edizione del 40°, arriva sabato 19 al Gran Teatro Morato di via San Zeno a Brescia. Gli appassionati vecchi e nuovi di uno spettacolo che ha fatto la storia del musical e che, a Brescia, ha sempre trovato caldissima accoglienza, hanno imparato a conoscerlo dai social. “Onestamente - ha ricordato più di una volta nelle

interviste che hanno fatto seguito al debutto del dicembre 2021 a Roma - non conoscevo il musical, nonostante la mia militanza da ragazzo e adolescente tra gli scout. Per questo non avevo nemmeno presentato la mia candidatura per i casting”. Grazie all’insistenza di un amico comune, non solo è stato presentato ad Ariele Vincenti, regista dello spettacolo, ma è stato “quasi” costretto anche a fare un provino. Da quel punto in poi davanti agli occhi di Stefano di Lauro, che a dispetto della giovane età ha un passato di tutto rispetto



in campo teatrale, si è aperto un universo incredibile. “Con Forza Venite Gente - ha raccontato ancora in tante interviste - è scoppiato un vero e proprio amore a prima vista”. Da quel provino è nato un interesse per la figura di San Francesco che ha portato Stefano di Lauro a voler approfondire sempre di più la conoscenza del Poverello di Assisi. E piano piano quel giovane che porta in scena da qualche mese gli è entrato nel cuore. “Con tutto il gruppo di lavoro, sia nella fase della preparazione che in questi primi mesi di tournée - racconta ancora - si è creato un clima bellissimo”. Un clima che anche il pubblico dei teatri toccati in questa prima parte di tour ha potuto cogliere, tributando allo spettacolo

l’accoglienza riservata al “fratello maggiore” che aveva debuttato nel 1981. Particolarmente significativo è stato il rapporto tra Di Lauro e Michele Paulicelli, che ha aiutato il “giovane Francesco” a entrare nel personaggio e a superare timori, difficoltà e imprevisti. “La sera prima del debutto a Roma - ha ricordato in un’intervista nelle scorse settimane - mi sono ritrovato senza voce e ho espresso le mie preoccupazioni a Michele. Con grande tranquillità mi ha invitato a non avere paura perché avrei comunque ritrovato la voce. Al mio ‘dove?’ ha risposto con semplicità: ‘nel cuore’”. Con queste premesse Stefano di Lauro si appresta a salire sul palco del Gran Teatro Morato, erede di quel Palatenda bresciano in cui “Forza Venite Gente” ha costruito buona parte delle sue fortune.